

ALCUNE CARATTERISTICHE DELLA STORIOGRAFIA SALESIANA IN SLOVENIA

*Bogdan Kolar**

Premessa

Le notizie riguardanti il sacerdote Giovanni Bosco iniziarono a pervenire nella regione slovena – la parte del regno austro-ungarico di popolazione maggioritaria slovena, che oggi comprende lo Stato sloveno – già prima della fondazione ufficiale della Società salesiana. Due fattori ebbero notevole influenza nel favorire la conoscenza di don Bosco e delle istituzioni salesiane: la visita a Torino di un gruppo di sacerdoti sloveni (guidato dal canonico Luka Jeran) nel marzo del 1871 e l'inizio della pubblicazione del *Bollettino Salesiano*. Esso divenne una fonte regolare di informazioni sulla vita della Chiesa e della comunità salesiana particolarmente dopo il 1877. Assieme ad altre pubblicazioni, curate da don Bosco ed editate dall'Oratorio, il *Bollettino Salesiano* offriva un materiale gradito ai redattori della stampa religiosa slovena. Un nuovo impulso fu dato dopo il luglio 1894, quando il catecheta Janez Smrekar visitò Torino e le istituzioni salesiane della città, accompagnando il primo gruppo di candidati alla vita salesiana. Sono due i fattori che in seguito contribuirono a consolidare la conoscenza di Giovanni Bosco e della sua istituzione nell'ambito sloveno: la cura della stampa salesiana, primariamente il *Bollettino* e le *Letture Cattoliche*, e poi i contatti personali. In tutti e due i casi ebbero un ruolo centrale i sacerdoti della diocesi di Ljubljana, che era allora l'istituzione cattolica più importante tra gli Sloveni¹.

Ciò premesso, l'articolo è diviso in quattro parti. Nella prima parte saranno presentate le pubblicazioni su Don Bosco e i suoi scritti, editi prima del 1901, anno in cui fu fondato il primo collegio a Rakovnik presso Ljubljana. Si tratta di un avvenimento decisivo, che portò nell'ambito sloveno una forma influente della presenza salesiana. Questa parte è presentata come rassegna bibliografica.

* Salesiano di Don Bosco, docente di storia della Chiesa all'Università di Ljubljana (Slovenia).

¹ Per una presentazione più ampia del periodo fino al 1901 cf Bogdan KOLAR, *Lo sviluppo dell'immagine salesiana fra gli Sloveni dal 1868 al 1901*, in RSS 12 (1993) 139-164. Secondo le fonti di allora, si pensava che la prima notizia su don Bosco fosse stata pubblicata soltanto nel 1868.

Nella seconda parte sono trattati gli scritti su don Bosco e sulle istituzioni salesiane nell'ambito sloveno, pubblicati dopo il 1901². Nella terza parte sono segnalati alcuni contributi sui temi salesiani, frutto di lavoro di ricerca scientifica. Infine, la quarta parte delinea alcune caratteristiche del materiale archivistico e della situazione degli archivi storici presso la comunità salesiana di Ljubljana e la comunità delle Figlie di Maria Ausiliatrice.

1. Pubblicazioni prima del 1901

Per quanto è stato possibile appurare finora, la prima notizia in territorio sloveno – che allora faceva parte del regno asburgico – del sacerdote torinese Giovanni Bosco fu pubblicata nel 1857, due anni e mezzo prima della fondazione ufficiale della comunità religiosa salesiana. Don Bosco è presentato nelle sue attività più originali, comprendenti la cura della diffusione della buona stampa e la cura dei giovani, che nella capitale della regione piemontese cercavano una possibilità di vita e un avviamento professionale responsabile. Lo si paragona ad un sacerdote dell'arcidiocesi di Genova, Nicolò Olivieri³, che proprio in quell'epoca iniziava un'azione a largo raggio per il riscatto dei bambini schiavi neri, iniziandoli al cristianesimo con l'aiuto di varie istituzioni e di singoli in varie parti d'Europa. Egli portava piccoli gruppi di bambini riscattati anche in diversi paesi austriaci. L'azione dell'Olivieri ebbe grande eco in territorio sloveno ed attirò, nell'ambito del sostegno delle attività missionarie, tanti collaboratori alla sua opera, suscitando azioni per l'abolizione della schiavitù. Ampi e regolari servizi sulla sua azione fecero sì che i lettori sloveni lo conoscessero bene e da ciò potessero capire l'importanza dell'opera di Don Bosco.

“A Torino si trova un altro Olivieri. Si chiama Don Bosco. Con la stampa di buoni scritti cattolici si è guadagnato molti meriti per il cielo. Poi gli ha fatto tanta compassione la gioventù abbandonata e non educata, soprattutto gli allievi delle scuole artigianali, esposti a tutti i pericoli. Ha incominciato a raccogliarli di domenica e ad insegnare loro, provvedendo anche ad un sano divertimento. Si è avvalso di alcuni collaboratori, e attualmente fino a 3000 giovani partecipano all'insegnamento da lui organizzato. Don Bosco ha incominciato anche a prendersi cura degli orfani, cioè di bambini che hanno perso i loro genitori durante l'epidemia di colera. Adesso ha una famiglia di 150 ragazzi, per i quali è un vero padre e deve procurare loro anche il cibo. È dunque un vero Olivieri a modo suo”,

scrive il canonico L. Jeran sul suo settimanale cattolico *Zgodnja danica*⁴.

² Bogdan KOLAR, *In the Footsteps of the Teacher: the Salesians 100 Years in Slovenia (1901–2001)*, in RSS 21 (2002) 329-346.

³ Bogdan KOLAR, *Misijonska akcija Nikolaja Olivierija in njeni odmevi na Slovenskem*, in “Bogoslovni vestnik” 63 (2003) 67-88.

⁴ *Razgled po keršanskem svetu*, in “Zgodnja danica” 10 (1857), n. 27, 2 luglio 1857, p. 110.

1.1. *Gli scritti di don Bosco*

Alcuni quaderni della raccolta *Lectures catholiques*, da Torino arrivarono anche in territorio sloveno. I sacerdoti, cui stava a cuore in modo particolare la cura della gioventù abbandonata e trascurata, vedevano in essi un mezzo prezioso per l'affermarsi dei principi educativi cristiani nelle istituzioni scolastiche. Il primo scritto di Don Bosco pubblicato in sloveno fu la biografia dell'allievo Michele Magone. A sette anni dall'edizione dell'originale nel 1861, fu preparata la traduzione, curata dal redattore del foglio ecclesiale, *Zgodnja danica*, Luka Jeran (1818-1896)⁵. La traduzione, col titolo *Mihec Magone*, uscì in 15 puntate nello stesso foglio nella seconda metà dell'anno 1868. Alla pubblicazione della prima parte, L. Jeran mise una nota assai significativa:

“Questo racconto così attraente e istruttivo sia raccomandato particolarmente ai maestri che vogliono educare i giovani in modo piacevole e nello stesso tempo ai buoni costumi e alla vita onesta. È particolarmente adatto alle scuole domenicali, quando ne può essere letto ogni volta un pezzo”⁶.

Questo modo di pubblicare la traduzione e di fare i propri commenti gli permise di continuare ad aggiungere delle note alle notizie, valutandone l'opportunità per il lettore sloveno. All'inizio della pubblicazione L. Jeran fornì alcune informazioni su don Bosco e sulla sua istituzione. Nello stesso tempo aggiunse l'assicurazione che si trattava di un racconto vero, volendolo presentare ai maestri sloveni come modello dell'attività educativa. Alcuni episodi della vita di M. Magone aiutarono L. Jeran a confrontare la biografia con la situazione slovena. Parlando ad esempio della comunione regolare domenicale di M. Magone, L. Jeran aggiunse:

“Così, tu ragazzo e ragazza slovena, probabilmente non puoi farlo ogni domenica, però potresti farlo almeno ogni mese o per ogni festa”⁷.

Questo lo aggiunse tra parentesi. La biografia di M. Magone nel periodo di L. Jeran non fu pubblicata come libro a sé.

Già nella biografia di M. Magone si parlava di Domenico Savio, che L. Jeran presentò come il secondo frutto esemplare del lavoro educativo di don Bosco.

⁵ Il canonico Luka Jeran è considerato un personaggio centrale della vita ecclesiale e culturale slovena nella seconda metà del sec. XIX. Ha avuto un influsso decisivo sulla vita pubblica, dandovi un'impronta di grande portata. Dalla comunità salesiana viene considerato il primo cooperatore sloveno che ha dato un contributo importante nel diffondere l'insegnamento di Don Bosco e dei salesiani, prima che tale istituzione si inserisse anche nell'ambito sloveno. Cf *Dizionario biografico sloveno*. Vol. I. Ljubljana 1925, pp. 404-405.

⁶ *Mihec Magone*, in “*Zgodnja danica*” 21 (1868), n. 29, 17 luglio 1868, p. 231.

⁷ *Mihec Magone*, in “*Zgodnja danica*” 21 (1868), n. 41, 9 ottobre 1868, p. 328.

Finalmente decise di tradurre la sua biografia in sloveno e di pubblicarla come libro indipendente. Essa, col titolo *Mladenček Dominik Savio* [Il giovanotto Domenico Savio], edita la prima volta in italiano nel 1859, fu pubblicata da Kato-liška družba za Kranjsko [Società Cattolica per la Carniola], e fu la prima pubblicazione, in singoli quaderni – in tutto quattro di 112 pagine – negli anni 1870 e 1871. La Società Cattolica, fondata poco tempo prima, aveva come programma di azione l’affermazione dei principi cristiani nella vita pubblica, anche nell’ambito educativo e dell’istruzione. Il programma educativo contemplava la pubblicazione di una letteratura adatta, “libretti per l’insegnamento e il divertimento del popolo; iniziando dai più piccoli con la vita di un giovane particolarmente sapiente ed educato, Domenico Savio, pieno di begli esempi, insegnamenti e istruzioni incoraggianti per i bambini”⁸. Il secondo quaderno uscì nell’agosto del 1870. Nel luglio del 1871 uscì l’ultimo quaderno, e, contemporaneamente, il lavoro integrale come unità completa. La pubblicazione era prima di tutto dedicata all’educazione e all’insegnamento religioso: accanto all’alunno esemplare di Don Bosco, anche i bambini sloveni potevano assimilare la mentalità cristiana. Questo avrebbe aiutato la società slovena, minacciata in quell’epoca dal liberalismo, a mantenere le basi cristiane della sua tradizione. Tra gli elementi esemplari di D. Savio c’era anche l’interesse per le missioni e l’aiuto ai missionari (in quell’epoca esso era un elemento importante della vita religiosa in terra slovena; anche il canonico L. Jeran tentò per due volte di andare nelle missioni, ma, a causa della salute cagionevole, dovette ritornare in patria). Che il pubblico sloveno non condividesse tanto l’interesse del redattore di *Zgodnja danica* per gli scritti di don Bosco, si vide dieci anni dopo, quando L. Jeran si lamentava che vi erano ancora a disposizione tanti esemplari della biografia⁹.

Nell’almanacco *Drobtinice* [Briciole] nel 1887¹⁰ fu pubblicata la traduzione dello scritto di Don Bosco *Peter ali moč dobre vzgoje* (*Pietro ossia la forza di una buona educazione*). Lo scritto fu tradotto da M. Novak. In sintonia con l’intento di dare ai cristiani degli esempi di vita cristiana e ai sacerdoti il materiale per il lavoro di predicazione, il testo servì a custodire la devozione cristiana e la fedeltà nelle varie circostanze della vita. Questo volume dell’almanacco *Drobtinice* ebbe un significato particolare, perchè pubblicato in occasione del 25° anniversario della morte del Vescovo Anton Martin Slomšek (1800-1862), ormai dichiarato beato, e del giubileo d’oro del sacerdozio di Papa Leone XIII.

È possibile affermare che tutte e tre le traduzioni degli scritti di don Bosco furono redatte secondo i testi originali. Anche se è vero che i sacerdoti in quell’epoca conoscevano bene in modo particolare il tedesco e l’ambito culturale tedesco, da dove infatti proveniva la maggioranza della letteratura teologica, non

⁸ *Od katoliške družbe*, in “Zgodnja danica” 23 (1870), n. 27, 8 luglio 1870, p. 220.

⁹ *Kaj premore knjižica v zgledih*, in “Zgodnja danica” 33 (1880), n. 50, 10 dicembre 1880, p. 400.

¹⁰ *Peter ali moč dobre vzgoje*, in “Drobtinice” 21 (1887) 243-280.

potevano servirsi di questo materiale perchè quegli scritti non erano ancora stati pubblicati in tedesco. La biografia di Michele Magone fu tradotta in tedesco appena nel 1925, la biografia di Domenico Savio nel 1887 e lo scritto su Pietro nel 1888, cioè un anno dopo la pubblicazione in sloveno¹¹.

Nell'ottobre del 1895, dalla tipografia salesiana di Torino, uscì la traduzione dello scritto di don Bosco, *Sotrudniki salezijanski ali izkušeno sredstvo družbi človeški koristiti s pospeševanjem nравnosti* [I cooperatori salesiani ossia un modo pratico per giovare al buon costume ed alla civile società]. La traduzione del libretto di 31 pagine era frutto di un'azione impegnata del catechista Janez Smrekar (1853-1920), che iniziò con dei passi molto concreti perchè il lavoro salesiano potesse prendere piede anche in terra slovena. Era la prima stampa in sloveno, edita dalla tipografia salesiana di Torino. Nel 1894 J. Smrekar, infatti, iniziò a mandare in Italia degli allievi che si stavano preparando ad entrare nella Società salesiana ed avrebbero dato inizio all'azione della Società tra gli Sloveni. L'anno seguente curò la stampa della prima pubblicazione che informava gli Sloveni dell'istituzione dei cooperatori di don Bosco. Come risulta dalla relazione nel giornale *Zgodnja danica*, l'opuscolo era stato tradotto dal tedesco¹²; la traduzione era stata curata dal parroco, Anton Eremit Lučinski, buon sostenitore dell'azione del catechista J. Smrekar. J. Smrekar spediva il libretto agli indirizzi dei cooperatori fino ad allora conosciuti in terra slovena ed ad altri che secondo lui avrebbero potuto diventarlo. Se il libretto non veniva rimandato al mittente, voleva dire che essi desideravano diventare dei cooperatori ed inserirsi nel movimento più vasto, che nell'aprile del 1895 con un'adunanza a Bologna, ebbe un'eco internazionale forte e l'appoggio del governo della Chiesa. Ne prese parte anche J. Smrekar, il quale, a nome del Vescovo locale Mons. Jakob Missia, indirizzò il suo saluto ed invitò i salesiani ad andare in Carniola¹³.

1.2. *Gli scritti su don Bosco e sulle istituzioni salesiane*

Fino all'anno della morte di don Bosco nella stampa slovena furono pubblicate già parecchie notizie della sua vita, del suo lavoro e delle istituzioni. Si trattava di singoli avvenimenti che i redattori sloveni prendevano dalla stampa estera. Dopo la sua morte invece *Zgodnja danica* pubblicò in 27 puntate la sua biografia sotto il semplice titolo *Don Bosco. La descrizione della sua vita e della sua azione*. Il testo fu redatto dal canonico L. Jeran. Non si trattava di un lavoro ori-

¹¹ Herbert DIEKMANN, *Bibliografia generale di don Bosco*. Vol. II. *Deutschsprachige Don-Bosko Literatur 1883-1994*. (= ISS – Bibliografia, 2). Roma, LAS 1997, pp. 15-16.

¹² Janez SMREKAR, *Salezijanski sotrudniki*, in "Zgodnja danica" 48 (1895), n. 43, 25 ottobre 1895, p. 346.

¹³ Janez SMREKAR, *Salezijanci. Kako sveti oče Leon XIII. ocenjujejo delovanje družbe salezijancev*, in "Zgodnja danica" 48 (1895), n. 44, 1 novembre 1895, p. 355.

ginale, ma di una riduzione. Nell'introduzione stessa, infatti, L. Jeran scrisse che aveva tratto gli episodi della vita di Don Bosco dalla traduzione tedesca del libro del Dott. Karl von Espiney *Don Bosco*¹⁴ e da due giornali: *Katholische Schulzeitung*¹⁵ e *Vrhbosna*¹⁶, periodico dell'arcidiocesi di Sarajevo, che nel 1887 pubblicò una serie di articoli su Don Bosco. Il redattore L. Jeran tradusse questi scritti ed in alcune parti aggiunse i suoi commenti. Sembra però che ci fossero state delle voci secondo cui, dopo l'inizio di questa rubrica permanente, ci si opponeva all'elogio del sacerdote italiano, affermando che tale giornale aveva già comunque scritto tanto su di lui. Perciò L. Jeran aggiunse che fino ad allora erano stati pubblicati soltanto degli episodi e non la biografia completa. E se gli altri popoli stampano libri su di lui, perchè "si tratta di qualcosa di speciale nel nostro secolo", allora anche gli sloveni hanno il diritto di sapere qualcosa di più in merito¹⁷.

La pubblicazione serviva la missione religioso-educativa del giornale *Zgodnja danica*. A L. Jeran il racconto del grande amante dei giovani risultava una risposta adatta alle esigenze del tempo, particolarmente nel campo dell'educazione, con l'affermazione della fede come unico fondamento per costruire una società sana. Questa sua posizione venne argomentata ampiamente e con diverse motivazioni. A L. Jeran e ai suoi collaboratori portò grande gioia la notizia dell'inizio ufficiale del processo di indagine della vita di don Bosco e la preparazione del materiale per dare l'avvio alla causa di beatificazione. Quando nel dicembre del 1889 ebbe inizio a Torino un vero e proprio movimento a questo scopo, *Zgodnja danica* riportò ripetutamente tale gioiosa notizia ("siamo molto confidenti che questo grande soccorritore farà cose grandi per la disgraziata Italia e per l'oppresso Papa Leone XIII"). Per questo si inserì con un ardore ancora maggiore nel piano proposto da don Rua di raccogliere del materiale che potesse servire alla causa di beatificazione¹⁸. Non è possibile stabilire cosa sia successo a questo materiale raccolto. Nell'eredità del canonico L. Jeran, che si è conservata, non c'è tale materiale, e neanche le tracce per poter capire dove sia finita l'altra parte dei suoi scritti.

L'unica pubblicazione indipendente che parlava di don Bosco, delle istituzioni salesiane e degli inizi del lavoro per l'arrivo dei salesiani tra gli Sloveni, fu un libretto dal titolo *Naši salezijanci ali črtice o družbi salezijanski ter njenem pričetku na Kranjskem* [I nostri salesiani o linee sulla compagnia dei salesiani e del suo inizio in Carniola]. Si trattava di un lavoro a cura del catechista J.

¹⁴ Charles D'ESPINEY, *Don Bosco*. Münster 1886².

¹⁵ "Katholische Schulzeitung. Organ des katholisch-pedagogischen Vereins in Bayern", Freising, dal 1868. L. Jeran si serviva dell'annata 1887.

¹⁶ "Vrhbosna" è stato il bollettino ufficiale dell'Arcidiocesi di Sarajevo, fondato nel 1887 dall'Arcivescovo Josip Stadler.

¹⁷ Luka JERAN, *Don Bosko*, in "Zgodnja danica" 41 (1888), n. 7, 17 febbraio 1888, pp. 49-50.

¹⁸ L. JERAN, *Torino*, in "Zgodnja danica" 43 (1890), n. 52, 26 dicembre 1890, p. 413.

Smrekar¹⁹ pubblicato nel 1896. In esso, 60 pagine in tutto, raccolse i contributi pubblicati negli anni 1894 e 1895 in *Zgodnja danica*, preparando poi una pubblicazione indipendente. J. Smrekar alla fine del luglio 1894 aveva portato a Torino il primo gruppo di quattro candidati salesiani di nazionalità slovena e aveva ottenuto numerose informazioni sull'attività della comunità salesiana e sul suo fondatore²⁰. Il materiale se lo era procurato anche in occasione dell'incontro mondiale dell'unione salesiana dei cooperatori, svoltosi a Bologna nell'aprile del 1895. Le pubblicazioni su *Zgodnja danica* furono per il catechista J. Smrekar anche un'occasione per informare i benefattori salesiani in Slovenia in modo regolare e tempestivo sui progressi nello studio da parte degli alunni sloveni. Così dal 1894 in poi possiamo seguire il lavoro del catechista J. Smrekar su due livelli: si curava che arrivassero nelle istituzioni salesiane regolarmente candidati di nazionalità slovena, affinché potessero prepararsi presso la fonte originale salesiana, in vista del loro futuro lavoro; nello stesso tempo, come segretario dell'Associazione per la costruzione di un collegio e di un centro educativo, informava il pubblico sulla raccolta di fondi, che avrebbero fornito le condizioni materiali per aprire la prima istituzione salesiana in Slovenia. Il lavoro di J. Smrekar si colloca all'inizio dell'organizzazione dei cooperatori salesiani nell'ambito della diocesi di Ljubljana, come tempo di preparazione diretta per fondare la prima istituzione salesiana in terra slovena e poi per la sua realizzazione nel 1901.

2. Pubblicazioni dopo il 1901

Nel periodo compreso tra la fondazione del primo istituto salesiano nel castello di Rakovnik presso Ljubljana del 1901 e i cento anni successivi, potremmo dividere le pubblicazioni su don Bosco e le istituzioni salesiane, oltre che le traduzioni dei suoi scritti, in due parti: i primi quarant'anni, cioè fino all'inizio della Seconda Guerra Mondiale, che si potrebbe chiamare il tempo della fioritura dell'opera salesiana; e il periodo di trent'anni di silenzio subito dopo la guerra, seguito poi dal clima del dopo Concilio Vaticano Secondo e il protocollo di Belgrado (1966). Le opere originali di carattere storico pubblicate in questo lasso di tempo sono varie. Nel 1911 Josip Valjavec pubblicò *Desetletnica salezijanskega zavoda na Rakovniku v Ljubljani. 1901-1911* [I dieci anni del Collegio sa-

¹⁹ Il catechista J. Smrekar viene iscritto nella storia slovena come operaio sociale, educatore e sostenitore della gioventù. Collaborò con il giudice per i giovani Fran Milčinski. Come riconoscimento del suo contributo a livello ecclesiale gli venne conferito il titolo "di abate del sacro sepolcro", con il diritto di usare la mitra e il pastorale. Cf *Dizionario biografico sloveno*. Vol. III. Ljubljana 1967, p. 399.

²⁰ J. SMREKAR, *Nasi prihodnji Salezijanci*, in "Zgodnja danica" 47 (1894), n. 34, 24 agosto 1894, p. 270.

lesiano di Rakovnik presso Ljubljana. 1901-1911]²¹. Celebrando i 100 anni dell'opera salesiana tra gli Sloveni, l'ispettorato di Ljubljana fece scrivere e pubblicare il libro di Bogdan Kolar, *Salezijanci – sto let na Slovenskem. 1901-2001* [Salesiani – 100 anni in Slovenia. 1901-2001]²². Dello stesso autore sono anche i tre volumi di biografie dei salesiani defunti sloveni e di quelli che lavoravano in Slovenia, sotto il comune titolo di *In memoriam*²³.

2.1. *Fino all'inizio della Seconda Guerra Mondiale*

Nel primo periodo i salesiani ebbero cura che l'ambiente sloveno fosse ancor più informato del fondatore, della sua spiritualità e delle forme originali di attività nella Chiesa (si prepararono le traduzioni, ma anche i primi lavori originali di ambito salesiano)²⁴. Secondo l'idea dei salesiani in Slovenia, il compito fu quello di presentare alla comunità ecclesiale prima di tutto il profilo spirituale di San Giovanni Bosco con l'aiuto dei suoi scritti. A tale scopo furono redatte numerose traduzioni e adattamenti dei suoi scritti, ma furono pubblicati anche molti scritti originali su di lui. Inoltre, un'ulteriore circostanza che incrementò il numero delle pubblicazioni fu il fatto che dal 1922 in poi a Rakovnik prese a funzionare la tipografia, in cui lavoravano solo salesiani, con un numero regolare di apprendisti. Nei primi anni pubblicarono le loro opere nella tipografia centrale salesiana di Torino, negli anni immediatamente precedenti alla Prima Guerra Mondiale nella tipografia cattolica di Ljubljana.

Nei primi anni di attività a Rakovnik i salesiani cercarono di informare l'ambiente sloveno il più possibile della missione dei cooperatori salesiani. Per questo pubblicarono regolarmente lo scritto di don Bosco sulla cooperazione. Nel 1908 nella tipografia salesiana di Torino venne pubblicata la seconda edizione della presentazione della cooperazione, così come la scrisse don Bosco. Il titolo era *Salezijanski sotrudniki, praktičen način, kako koristi nravnosti in človeški družbi*²⁵ [I cooperatori salesiani ossia un modo pratico per giovare al buon costume ed alla civile società]. Si trattò di una pubblicazione maggiore e più completa, che i cooperatori ricevettero, oltre al diploma, al momento di entrare nella associazione. Nel periodo della Prima Guerra Mondiale fu pubblicata una breve pre-

²¹ Josip VALJAVEC, *Desetletnica salezijanskega zavoda na Rakovniku v Ljubljani 1901-1911*. Ljubljana, Katoliška tiskarna 1911, 68 p.

²² Bogdan KOLAR, *Salezijanci – 100 let na Slovenskem. 1901-2001*. Ljubljana, Salve 2001, 462 p.

²³ ID., *In memoriam. Nekrolog salezijancev slovenske narodnosti*. 3 vol. Ljubljana, Salve 1991-2002.

²⁴ Cf ID., *La percezione dell'azione educativa salesiana nell'ambiente sloveno prima della grande guerra mondiale*, in RSS 27 (2008) 61-98.

²⁵ Salezijanska tiskarna Turin 1908, 77 p., 23 cm.

sentazione della associazione. Il libretto di quattro pagine dal titolo *Salezijansko sotrudstvo* [I cooperatori salesiani] fu stampato a Ljubljana²⁶ nel 1915. Gli scritti di don Bosco sui cooperatori vennero di nuovo ristampati nel 1937 col titolo²⁷ *Zveza salezijanskih sotrudnikov. Pravila in vodilo* [L'Unione dei cooperatori salesiani. Regolamento e guida]. Questa edizione perciò servì ad una maggiore diffusione e organizzazione dei cooperatori salesiani nelle istituzioni, che divennero le basi della presenza dei salesiani in Slovenia.

Tra i compiti più importanti che si assunse il primo gruppo dei salesiani arrivato in Slovenia vi fu la pubblicazione della traduzione del libro di preghiere di Don Bosco per i giovani *Preskrbljeni mladenič* [Il giovane provveduto]²⁸. La traduzione ridotta, in cui erano pubblicate anche alcune canzoni liturgiche, tipiche dell'ambiente sloveno, fu preparata nel 1908, quando dopo numerose osservazioni del censore diocesano, l'ordinariato diocesano di Ljubljana diede il permesso di pubblicarla. Il libro di preghiere fu stampato nel 1910 e attirò l'attenzione dell'unione dei catechisti.

Nel periodo tra le due guerre mondiali furono ristampate in nuove pubblicazioni le biografie di don Bosco sui suoi alunni, che vennero presentate ai lettori sloveni ancora nel tempo della loro vita, vista dai salesiani sloveni come esempio permanente del lavoro educativo di don Bosco e come prova della forza della fede in tale campo. Nel 1933, quando il 9 luglio fu proclamato venerabile, venne stampata in forma ridotta una biografia di Domenico Savio dal titolo *Častitljivi Dominik Savio*²⁹ [Il venerabile Domenico Savio]. Nel 1937 uscì la nuova traduzione *Mihael Magone* [Michele Magone], pronta dopo la terza edizione italiana. La traduzione fu a cura di Anton Logar.

Come prima pubblicazione a cura dai salesiani dopo il loro arrivo a Rakovnik, si può considerare il libretto *Don Bosko in salezijanske naprave* [Don Bosco e le istituzioni salesiane] edito nel 1902 dal collegio e scritto da Jože Meze (1881-1951), uno dei primi salesiani³⁰. Lo scopo primario era di far conoscere don Bosco e le sue istituzioni al pubblico sloveno³¹. Nei primi decenni della loro presenza in Slovenia i salesiani curarono alcune traduzioni di testi di pietà popolari, usati nelle case salesiane nel mondo, oltre a sussidi per le varie società, libretti della confraternita di Maria Ausiliatrice e dell'Associazione eucaristica. In prevalenza si trattava di testi originali italiani, stampati dapprima nella tipografia sale-

²⁶ Izdalo vodstvo salezijanskega sotrudstva na Rakovniku, ilustr., 12 cm.

²⁷ Tisk Salezijanska tiskarna na Rakovniku 1937, 26 p.

²⁸ Secondo la valutazione del *Dizionario biografico sloveno* (vol. IV, Ljubljana 1982, pp. 334-335) la traduzione fu opera del salesiano Jože Valjavec.

²⁹ Giovanni BOSCO, *Častitljivi Dominik Savio*. Priloga Salezijanskega vestnika Veri in omiki III/5. Ljubljana 1933, 32 p.

³⁰ Jože Meze faceva parte del primo gruppo di giovani candidati mandati a Torino nel luglio del 1894 dal catechista J. Smrekar. Come assistente fu membro del gruppo che diffuse l'opera salesiana tra gli Sloveni nel novembre 1901. Cf B. KOLAR, *In memoriam*. Vol.

siana a Torino e poi nei posti dove si trovavano le case salesiane. Nel 1926 fu pubblicato in sloveno il testo base della comunità salesiana *Konstitucije Družbe sv. Frančiška Saleskega z uvodom, ki ga je spisal duhovnik Janez Bosco* [Le Costituzioni della Pia Società di San Francesco Sales con l'introduzione scritta dal sacerdote Giovanni Bosco]. La traduzione fu preparata dal salesiano Franc Walland, allora direttore dei giovani studenti salesiani alla Gregoriana. Dato che si trattava di un testo giuridico, F. Walland dovette trovare una nuova terminologia, caratteristica della comunità salesiana. Dalle note e dal manoscritto che si è conservato, si deduce che il lavoro di traduzione richiese lungo tempo e che il traduttore cercò aiuto presso i conoscitori della lingua e della terminologia giuridica, prendendo alla fine la decisione di rimanere fedele al testo originale per quanto possibile, anche a scapito della qualità linguistica. Si trattava di un'edizione tascabile. Nello stesso anno fu pubblicato anche un libro con la traduzione dei regolamenti *Pra-vilniki salezijanske družbe*³² [Regolamenti della Società Salesiana].

La pubblicazione delle varie tappe della vita di don Bosco fa parte integrante della missione dei salesiani e della stampa salesiana in Slovenia in questo periodo, perciò non si può avere una visione completa. Molti salesiani cercarono di dare il loro contributo al riguardo. In linea di massima però si deve dire che ci sono state particolari occasioni (la proclamazione di don Bosco "venerabile Servo di Dio", la sua beatificazione e la successiva canonizzazione) che dettero un impulso a scrivere opere originali o a fare traduzioni. Nel 1925 Jože Valjavec e Jože Meze scrissero opere originali, il primo col titolo *Častitljivi Janez Bosco, ustanovnik Salezijanske družbe in Hčera Marije Pomočnice*³³ [Il venerabile Giovanni Bosco, fondatore della Società Salesiana e delle Figlie di Maria Ausiliatrice], il secondo col titolo *Častitljivi Janez Bosco, apostol mladine*³⁴ [Il venerabile Giovanni Bosco, apostolo della gioventù]. In occasione della beatificazione di don Bosco nel 1929 apparvero due pubblicazioni. Franc Knific, allora docente nello studentato teologico, scrisse una nuova biografia dal titolo *Junak s pristave*³⁵ [L'eroe dalla fattoria] e la fece riccamente illustrare. Il salesiano Anton Logar invece curò la traduzione del libro di Auguste Aufferay, *Vzgojna metoda blaženega Janeza Bosca*³⁶ [Il metodo educativo del beato Giovanni Bosco], pubblicato nell'edizione originale francese nel 1924. Il traduttore aggiunse alla versione del testo alcune spiegazioni, adatte all'ambiente sloveno, ed una breve presentazione delle opere salesiane di quel pe-

III. Ljubljana, Salve 2002, pp. 236-237.

³¹ Izdali salezijanci, tiskala Katoliška tiskarna, 20 p.

³² Ljubljana, Salezijanska tiskarna 1926, 159 p.

³³ Salezijanska tiskarna, Ljubljana 1924, 160 p. Il libro fu successivamente ristampato.

³⁴ Književna zadruga (Goriška matica), Gorica 1925, 171 p.

³⁵ Samozaložba, Ljubljana 1929, 172 p.

³⁶ Cf Augustin AUFFRAY, *Une méthode d'éducation*. Paris 1924, 122 p. Secondo la valutazione di alcuni esperti del campo, si tratta di un lavoro scientifico, anche se la traduzione, dal punto di vista linguistico, è troppo letterale.

riodo. Motivo principale dell'opera fu il fatto "che nella lingua slovena non c'è stata ancora un'opera sistematica con una presentazione scientifica dei principi e la prassi educativa di questo grande educatore".

Cinque anni dopo, quando don Bosco fu proclamato santo, apparvero due biografie in sloveno. La prima col titolo *Sv. Janez Bosko – apostol mladine*³⁷ [San Giovanni Bosco – apostolo della gioventù] fu scritta da F. Knific e pubblicata nella collana *Knjižice* [Letture Cattoliche]. Si tratta di una biografia semplice e popolare. Dell'edizione ufficiale di una biografia più estesa invece si prese cura l'ufficio ispettoriale e servì da quel momento in poi come testo base per la presentazione di San Giovanni Bosco nell'ambiente sloveno. La biografia uscì per la prima volta come supplemento ad ogni numero del *Bollettino Salesiano* sloveno, in preparazione alla solennità della canonizzazione. Così i lettori del *Bollettino* ebbero la possibilità di conoscere il Santo in modo più ampio e approfondito. Nel 1934 uscì l'opera completa di 515 pagine. Si trattava della biografia scritta da Giovanni Battista Lemoyne, *Življenje svetega Janeza Boska, ustanovitelja salezijancev, Hčera Marije Pomočnice in Zveze salezijanskih sotrudnikov*³⁸ [La vita di San Giovanni Bosco, fondatore dei salesiani, delle Figlie di Maria Ausiliatrice e dell'Associazione dei Cooperatori salesiani] e tradotta dal salesiano Anton Vode. Si può dire che la pubblicazione diede finalmente risposta alle richieste spesso fatte ai salesiani di una biografia di San Giovanni Bosco autorevole e ampia.

2.2. Dopo il Concilio Vaticano Secondo

Seguirono trent'anni di silenzio, durante la guerra (1941-1945) e poi il regime comunista³⁹, che soffocò la stampa religiosa (per il sistema aveva un particolare valore la censura e un severo controllo di qualsiasi forma di stampa). Nuove possibilità per la stampa salesiana si aprirono, anche se molto lentamente, dopo la firma del cosiddetto Protocollo di Belgrado (1966), tra la Santa Sede e la Repubblica Socialista Jugoslava, che aprì le porte al dialogo tra la Chiesa e lo Stato, e dopo il Concilio. Si arrivò così gradualmente ad una rinascita dell'attività di stampa verso la fine degli anni '60, in un certo modo più libera solo dopo il 1970. Nonostante che anche in quel tempo si attuasse un severo controllo dell'attività della Chiesa e delle sue istituzioni, ponendo particolare attenzione alla stampa religiosa (anche quella arrivata dall'estero), fu però possibile pubblicare lavori che avevano esclusivamente caratteristiche interne alla Chiesa, spirituali o

³⁷ Franc KNIFIC, *Sv. Janez Bosko – apostol mladine*. Ljubljana, Salezijanski inšpektorat 1934, 48 p.

³⁸ L'opera fu stampata dalla tipografia salesiana, Ljubljana, Salezijanska tiskarna 1934, 515 p.

³⁹ Cf Bogdan KOLAR, *Salesiani tra i rifugiati sloveni nei campi profughi in Austria (1945-1950)*, in Grazia LOPARCO – Stanisław ZIMNIAK (a cura di), *L'educazione salesiana*

missionarie. Le attività ecclesiali nel settore della stampa furono in questo periodo tra le più esposte. Il controllo poliziesco al riguardo non aveva limiti, le decisioni sempre irrevocabili e le violazioni, così considerate da parte dello Stato, sottoposte ad indagini molto severe e poi punite.

I salesiani che lasciarono il paese nel maggio del 1945 poterono lavorare in nuovi ambienti, dove trovarono nuove possibilità, anche nel campo della stampa. Pubblicavano alcune opere in sloveno e poi cercavano di mandarle, attraverso il confine, in patria. A Klagenfurt (Austria) uscì nel 1950 una biografia illustrata di Domenico Savio col titolo *Dominik Savio*⁴⁰, per celebrare la sua beatificazione. A Trieste (Italia) invece continuava ad uscire la collana *Knjižice* [Letture Cattoliche], per la quale il salesiano Janez Jenko scrisse nel 1963 una biografia semplice e popolare di don Bosco⁴¹. Le altre opere di carattere salesiano, uscite in Slovenia, furono ciclostilate oppure riprodotte con altri mezzi in forma di manoscritto e in numero assai limitato. Tra queste vanno menzionate due traduzioni che servivano ai giovani salesiani nel periodo della formazione, oppure come lettura spirituale per gli altri; qualche esemplare fu preso anche da alcuni cooperatori. Si tratta della storia scritta da Morand Wirth *Don Bosko in salezijanci – stopetdeset let zgodovine* [Don Bosco e i Salesiani. Centocinquant'anni di storia], uscita a Torino nel 1970, a Ljubljana invece tre anni dopo⁴². La seconda è l'opera di Luigi Castano *Svetost v don Boskovih družbah* [Santità salesiana]⁴³. Le traduzioni furono curate dal salesiano Anton Logar. La crescente consapevolezza dei salesiani di dover offrire ai membri della famiglia salesiana alcune opere fondamentali per la migliore conoscenza dello spirito di don Bosco, li spinse a fare nuove traduzioni sia delle biografie del fondatore e di altri membri eminenti della società salesiana sia a produrre opere più sistematiche.

Una menzione particolare meritano le più significative. Per la prima volta vennero tradotte e nel 1996 stampate le memorie di don Bosco *Spomini na Oratorij sv. Frančiška Saleškega od 1815 do 1855* [Memorie dell'Oratorio di S. Francesco di Sales dal 1815 al 1855]⁴⁴, dopo che erano uscite varie traduzioni e studi della stessa opera nelle varie parti del mondo. Tra le opere di don Bosco,

in Europa negli anni difficili del XX secolo. Atti del Seminario Europeo di Storia dell'Opera Salesiana (Cracovia, 28 ottobre – 1° novembre 2007). (= ACSSA – Studi, 3). Roma, LAS 2008, pp. 355-378.

⁴⁰ *Dominik Savio*. Celovec 1950, s.p. Questa città austriaca con una forte minoranza slovena è diventata un centro importante anche per le attività salesiane, perchè vi furono alcune comunità di salesiani sloveni.

⁴¹ Janez JENKO, *Sveti Janez Bosko*. Trst 1963, 44 p.

⁴² Morand WIRTH, *Don Bosko in salezijanci. Stopetdeset let zgodovine*. 2 Vol. Ljubljana, Salezijanski inšpektorat 1973, 354 p. e 291p.

⁴³ Luigi CASTANO, *Svetost v don Boskovih družbah*. 5 vol. Ljubljana, Salezijanski inšpektorat 1970-1971.

⁴⁴ Janez BOSKO, *Spomini na oratorij svetega Frančiška Saleškega od 1815 do 1855*. Ljubljana, Salve 1996, 288 p. La traduzione è stata curata da Alojzij S. Snoj.

precedentemente tradotte ed alcune anche stampate ci furono le biografie di tre suoi allievi: Domenico Savio, Michele Magone e Francesco Besucco, dal titolo *Trilogija zlatih fantov. Življenjepisi gojencev Oratorija, kakor jih je spisal Janez Bosko* [Trilogia di ragazzi d'oro. Biografie di allievi dell'Oratorio, come scritte da Giovanni Bosco]. Alla traduzione è stato aggiunto uno studio introduttivo con la presentazione dell'opera pedagogica di Don Bosco⁴⁵. Oltre al 1984, anno in cui fu pubblicata *La lettera da Roma*⁴⁶, il 1988 fu particolarmente ricco per quanto riguarda la stampa. Vennero tradotti scritti di Teresio Bosco, Carlo de Ambrogio, Henrik Hünermann ed altri. Di queste biografie si servivano parecchi sacerdoti per fare ai giovani un regalo, in occasione della Prima Comunione o della Cresima, e i testi venivano letti anche in occasione della cosiddetta pietà mariana del mese di maggio. Le pubblicazioni erano frutto dell'impegno di tutta la famiglia salesiana nel far conoscere al mondo sloveno la ricchezza spirituale e pedagogica di San Giovanni Bosco, il suo patrimonio ecclesiale ed umano. Per facilitare tale compito fu fondata la Casa Editrice SALVE che cura l'animazione salesiana e procura testi originali e traduzioni sui temi salesiani.

3. L'approccio scientifico ai temi salesiani

Di approccio scientifico ai temi salesiani in terra slovena si può parlare soltanto negli ultimi decenni, soprattutto dalla metà degli anni sessanta del secolo in poi, quando divenne docente di pedagogia, psicologia e catechesi alla Facoltà di Teologia di Ljubljana il salesiano Valter Dermota (1915-1994). Fu nominato docente nel 1964 e due anni dopo ebbe un ruolo centrale nel far funzionare la prima scuola salesiana dopo la seconda guerra mondiale a Želimišlje⁴⁷. Informando l'ambiente sloveno su don Bosco e sulle istituzioni salesiane, ebbe l'intento soprattutto di raggiungere scopi precisi. I temi erano preparati come materiale di studio per gli allievi del liceo salesiano di Želimišlje, che svolse la sua attività dopo il 1966, per essere informati sul fondatore della comunità e sull'originalità del suo operare nel campo dell'educazione. Altre possibilità che avrebbero potuto raggiungere lo stesso scopo (ad es. l'importazione della letteratura pubblicata all'estero e la sua traduzione), erano infatti molto limitate. Alcuni aspetti dell'esperienza educativa sale-

⁴⁵ Janez BOSKO, *Trilogija zlatih fantov*. Ljubljana, Salve 2004, 308 p. Le traduzioni sono state curate dai salesiani Stane Okorn, Anton Logar e Tone Ciglar.

⁴⁶ La traduzione e lo studio introduttivo furono curati da Tone Ciglar; l'edizione ampliata apparve nel 2003.

⁴⁷ Il salesiano Valter Dermota, dopo aver finito gli studi di pedagogia e catechesi all'Ateneo Salesiano di Torino, partì per la Spagna (1948-1957) e poi per l'Austria (1957-1963), dove ottenne il dottorato in scienze pedagogiche all'Università di Vienna. Su invito dei Vescovi sloveni e della comunità salesiana, ritornò in Slovenia nel 1963 ed ebbe sempre più una parte rilevante nella Chiesa locale e nella comunità salesiana. Dopo il congedo ufficiale dalla facoltà nel 1985, continuò ad insegnare, dedicandosi anche alle traduzioni di scritti salesiani.

siana vennero inclusi anche nelle materie della Facoltà di Teologia. In tutti e due i campi fu molto attivo V. Dermota. Trattò in modo programmatico vari temi salesiani e ne introdusse i contenuti nell'attività pedagogica in entrambe le istituzioni; nello stesso tempo, come membro dell'équipe responsabile dei salesiani, ebbe influenza sulla formazione delle istituzioni educative nell'ambiente salesiano. Invitò i giovani salesiani ad usare temi dell'ambito salesiano come materia di ricerca. Che i temi salesiani fossero inclusi nello studio della facoltà, fu reso possibile dal fatto che come docenti delle materie di catechesi e pedagogia a V. Dermota seguirono Alojzij Slavko Snoj (fino al 2004) e poi Janez Vodičar.

La sistematica pubblicazione delle opere salesiane, sia delle traduzioni che degli originali, è diventata la missione del salesiano Tone Ciglar, che è, oltre tutto, conosciuto anche per la sua animazione missionaria, scrisse varie biografie di missionari e pubblicò una serie di documentazioni in questo campo. Le due collane da lui redatte si intitolano *Misijonska pričevanja* [Testimonianze missionarie] e *Iz duhovne zakladnice Andreja Majcna* [Dalla ricchezza spirituale di Andrea Majcen]. Come membro del gruppo di giovani salesiani che dopo gli anni '70 si occupò di immettere più originalità nell'opera salesiana a favore dei giovani, T. Ciglar diede inizio ad una serie di scritti di carattere pedagogico e psicologico di impronta salesiana, con i quali arricchì tali scienze, fino ad allora profondamente marcate dall'ideologia marxista. Grazie ai suoi studi e scritti di impronta popolare, l'opera educativa di don Bosco e della comunità salesiana entrò nell'ambiente sloveno, come prova che i principi dell'educazione cristiana possono essere usati anche nel sistema educativo pubblico e che la Chiesa in questo campo ha un'esperienza molto ricca e capace di dire qualcosa al riguardo anche nel nostro tempo. Poiché l'educazione ed il sistema scolastico erano considerati sfere d'influenza dell'élite politica, questi contenuti sono entrati nell'ambiente scolastico pubblico molto lentamente. Tra le altre opere diventate segno dell'attualizzazione del pensiero di don Bosco nel mondo odierno ci sono la spiegazione dei suoi sogni⁴⁸ e la biografia di mamma Margherita⁴⁹. Le due opere originali di T. Ciglar sono invece dedicate al sistema educativo di don Bosco e alla sua attualità: la monografia *Vzgajajmo z don Boskovim srcem. Preventivni vzgojni sistem sv. Janeza Boska*⁵⁰ [Educiamo con il cuore di Don Bosco. Il sistema di educazione preventiva di San Giovanni Bosco] e la presentazione più pratica della ricchezza educativa di don Bosco *Rad vas imam*⁵¹ [Vi voglio bene], uscita in più edizioni.

⁴⁸ Tone CIGLAR, *Sanjska videnja sv. Janeza Boska*. Ljubljana, Salve 2006, 191 p. Alcune opere di T. Ciglar sono state poi tradotte anche in altre lingue.

⁴⁹ ID., *V začetku je bila Marjeta Bosko. Zgodba don Boskove matere Marjete ob 150-letnici smrti*. Ljubljana, Salve 2006, 181 p.

⁵⁰ ID., *Vzgajajmo z don Boskovim srcem. Preventivni vzgojni sistem sv. Janeza Boska*. Ljubljana, Salve 2009, 368 p.

⁵¹ ID., *Rad vas imam. Preventivni vzgojni sistem sv. Janeza Boska*. Ljubljana, Salve 2004, 606 p.

Dopo il 1992, quando la Facoltà di Teologia fece di nuovo parte dell'Università di Ljubljana, temi di carattere salesiano furono trattati anche nelle altre facoltà della stessa università, sia come tesi di laurea (circa 20), sia come tesi per il magistero (3) o dottorato (finora due esempi, uno nel campo storico: *L'opera della Società di San Francesco di Sales in Slovenia fino al 1945 con particolare accento alle istituzioni educative*; l'altro pedagogico: *La concettualizzazione della pedagogia religiosa all'interno del sistema educativo di S. Giovanni Bosco*). È un fatto piacevole e significativo che anche presso le altre facoltà dell'Università di Ljubljana (p. e. Facoltà filosofica, Facoltà pedagogica, Facoltà di scienze sociali...) vengano presi come argomenti di tesi di laurea vari aspetti della missione salesiana e che i moderatori siano interessati nel seguire tali opere (anche a proprio vantaggio). Nello stesso tempo si è continuata la traduzione dei testi originali salesiani (anche *Memorie biografiche*, *Storia dell'Oratorio*, vari studi specializzati) e delle parti originali scientifiche, tradotte dai salesiani di altri ambienti (soprattutto in collegamento con l'Università Pontificia Salesiana di Roma).

4. La situazione del materiale archivistico e documentario

Quando nel 1941 scoppiò la Seconda Guerra Mondiale la comunità salesiana fu dispersa, molte case soppresse, la documentazione ivi custodita fu distrutta. Lo stesso accadde altre volte dopo la guerra, quando le comunità sopravvissute vennero perquisite e sottoposte a vari controlli. Dopo ogni perquisizione la polizia portava via documenti, vari oggetti e soprattutto scritti che riguardavano singoli confratelli. Soltanto tre decenni dopo si poté riprendere la sistemazione del materiale documentario ed in certo senso rifare l'archivio ispettoriale, introducendo un nuovo ordinamento. È stato disperso anche tutto quello che è stato creato nelle due comunità delle Figlie di Maria Ausiliatrice⁵².

4.1. *Nell'ispettoria dei SS. Cirillo e Metodio*

L'archivio storico dell'Ispettorato Salesiano di Ljubljana comprende materiale raccolto negli ultimi venti anni, dove furono create anche le condizioni materiali per poter raccogliere, ordinare e conservare tali documenti. L'Ispettorato fu creato nel 1922; precedentemente essa faceva parte dell'Ispettorato Austriaco degli Angeli Custodi (fino al 1919) e dell'Ispettorato di San Stanislao con sede a Oświęcim. Il materiale del periodo precedente si poteva trovare soltanto nelle comunità esistenti in territorio sloveno (Rakovnik, Radna, Veržej, Ljubljana-Kodeljevo). Con lo scopo di raccogliere materiale per un ulteriore lavoro sistematico sulla storia

⁵² Cf Marija IMPERL, *La presenza delle Figlie di Maria Ausiliatrice in Slovenia (1936-1960)*, in G. LOPARCO – S. ZIMNIAK (a cura di), *L'educazione salesiana in Europa...*, pp. 379-391.

della presenza salesiana tra gli Sloveni, si è riusciti negli ultimi anni a raccogliere anche delle riproduzioni di documenti che si trovano negli archivi delle Diocesi di Ljubljana e di Maribor e negli archivi pubblici. Per poter comprendere la mancanza di materiale archivistico e la scarsità di certi tipi di documenti ci si deve rendere conto di due fatti. Primo, nella primavera del 1941 nella parte slovena occupata dalle forze naziste (Stiria e Carniola Superiore) tutte le case salesiane (Celje, Veržej, Kapela, Radna, Dobrča, Maribor) furono soppresse, i confratelli espulsi, le proprietà insieme con le biblioteche e gli archivi delle comunità confiscate ed in maggioranza distrutte. I profughi riuscirono a salvare qualche volume, tra questi, soprattutto le cronache delle singole case. I documenti salvati furono trasportati nella casa ispettoriale di Ljubljana, che fino al settembre 1943 fu sotto la dominazione italiana, insieme con alcune altre case, fondate nel periodo tra le due guerre o affittate nel 1941 per poter sistemare i confratelli profughi (Selo, Lanišče, Škrljevo). In secondo luogo, i fatti avvenuti nel 1941 in territorio tedesco si ripeterono nell'autunno del 1945 e nei mesi successivi anche nella parte dove i salesiani sopravvissero. Dopo l'avvento delle nuove autorità, che presero il potere dopo la rivoluzione, le comunità religiose furono trattate in modo particolarmente rigido. Infatti, lo scopo era di eliminarle. Anche se i salesiani fecero alcuni tentativi di rioccupare gli edifici persi nel 1941, essi dovettero molto presto andarsene. Furono celebrati vari processi, montati con lo scopo di sequestrare le proprietà delle comunità seguendo la logica secondo cui, se era stato condannato un confratello, veniva confiscata anche tutta la proprietà della comunità, come se fosse proprietà privata. Per alcuni anni durante le perquisizioni ordinarie furono presi anche materiali archivistici delle singole case ed usati come documenti e prove. Per evitare tale pericolo per alcuni decenni dopo la guerra i documenti non venivano conservati e le cronache delle singole case non si scrivevano. Perciò la documentazione che riguarda l'amministrazione dei beni non esiste. Non è dunque difficile capire perché le generazioni di salesiani, sopravvissute alla guerra e agli anni rivoluzionari dopo di essa, non volevano lasciare nessuna traccia.

Soltanto dopo il cambiamento del sistema politico negli anni novanta del secolo scorso si poté riprendere il lavoro e scrivere pagine inedite di storia. Furono alcuni confratelli ad occuparsi di questo compito, e scrivendo le proprie memorie, descrissero anche le storie delle singole opere. Tale è stato anche l'orientamento del nuovo Parlamento sloveno, il quale ha invitato i singoli cittadini e le comunità religiose a scrivere la loro storia del periodo bellico e quello rivoluzionario. Così si è creata un'abbondante e ricca raccolta di testimonianze personali e comunitarie che potrà servire (o già serve) a scrivere la storia della Chiesa tra gli Sloveni nel periodo tragico del ventesimo secolo. Pochi frutti ha dato il tentativo di cercare i documenti confiscati nell'archivio dei servizi segreti, della polizia e del tribunale: pare che tutto sia andato perso. Le testimonianze scritte dai confratelli si trovano nei loro legati.

L'archivio storico dell'Ispettorato Salesiano di Ljubljana comprende il seguente ordinamento.

1. L'archivio dell'ufficio ispettoriale in senso stretto. Esso comprende documenti ufficiali dall'inizio dell'ispettoria fino al 1988 e segue l'ordinamento previsto dalla segreteria generale. La gran parte delle singole voci segue l'ordine cronologico e non il numero di protocollo perché inesistente. Fanno parte di questa sezione anche le circolari dei singoli ispettori, la documentazione riguardante i capitoli ispettoriali e le pubblicazioni che hanno un significato particolare per l'ispettoria (libri di preghiere, regolamenti).
2. La parte delle cosiddette fondazioni o delle case. Si tratta di materiale archivistico che appartiene alle singole case, esistenti nel passato o ancora attive. In questa raccolta si trovano documenti salvati dalle case soppresse nel 1941 e dopo la guerra. Quando una casa oppure una parrocchia viene chiusa, i documenti riguardanti la vita e le attività salesiane sono inviati all'archivio ispettoriale (non sempre e non volentieri). Nella stessa raccolta si trovano anche varie pubblicazioni edite dalle singole case, articoli pubblicati sulla stampa, materiale fotografico, a volte anche degli esemplari della cronaca annuale, incluse anche le copie dei dati per la cronistoria, mandati all'archivio centrale.
3. La raccolta di legati dei singoli confratelli. Essa è la più estesa e vi vengono raccolti i documenti che sono eredità dei confratelli dopo la loro morte. Negli ultimi anni i direttori hanno cura di sistemare i documenti che rimangono dei confratelli e li mandano nell'archivio ispettoriale. La parte principale consiste in documenti personali e sacerdotali, diari e memorie, manoscritti di opere, corrispondenza ufficiale con le autorità ecclesiali e civili, materiale fotografico, materiale omiletico e scritti di materia salesiana (conferenze, prediche, verbali degli esercizi spirituali). Un valore particolare ha la corrispondenza dei missionari inclusa nei legati. L'ultimo fascicolo messo nel legato dei confratelli è quello con i documenti che riguardano la sistemazione dell'eredità.
4. La raccolta di fotografie, progetti, vari diplomi ed estratti dei registri urbanistici. A tale raccolta si può aggiungere anche altro materiale come film, diapositive, cd e video. Siccome all'interno di questa sezione vi sono documenti di tipo molto differenziato, essi vengono divisi in vari gruppi secondo le loro caratteristiche specifiche e l'ampiezza.

Per facilitare l'uso del materiale archivistico è a disposizione degli utenti una piccola sala di lettura e l'inventario di tutti i fascicoli. Nell'archivio ci sono anche le pubblicazioni più importanti che possono essere utili sia per il lavoro d'archivio che per gli utenti (*Bollettino Salesiano*, *Notiziario ispettoriale*, *Elenchi generali*, *Annuari delle singole diocesi dove lavorano i salesiani...*). Fino ad ora possiamo parlare di circa 100 metri di fascicoli. Il lavoro nell'archivio viene condotto da un confratello che aiuta il segretario ispettoriale e si occupa di raccogliere materiale documentario importante per la storia dell'ispettoria anche da altre fonti.

4.2. *Presso la comunità delle Figlie di Maria Ausiliatrice*

Per quanto poi riguarda l'archivio dell'Ispettorìa delle Figlie di Maria Ausiliatrice⁵³ il materiale è di data ancora più recente; possiamo parlare di un archivio corrente. Esiste una piccola raccolta di documenti che si riferiscono al primo periodo della presenza delle Figlie di Maria Ausiliatrice in territorio sloveno e croato. La prima comunità delle suore fu fondata nel 1936. Dopo la Seconda Guerra Mondiale le tre comunità (Ljubljana-Selo, Ljubljana-Karlovška, Split in Croazia) furono disperse e le suore per poter sopravvivere dovettero cercare vari posti di lavoro, abitazioni e mezzi per la sopravvivenza. A partire dagli anni sessanta crearono le prime comunità e ripresero la vita comunitaria, facendo parte dell'Ispettorìa Veneta con sede a Mogliano Veneto. Nel 1987 fu fondata la Visitatoria Jugoslava e finalmente nel 1993 l'Ispettorìa di Maria Ausiliatrice. Per conservare la memoria delle loro attività e per il collegamento tra le religiose venne pubblicato regolarmente dal 1987 in poi il notiziario ispettoriale, prima chiamato *Nāše novice* [Le nostre novità] e poi 1998 *Pogled skupnosti* [Lo sguardo della comunità]. L'archivio fa ancora parte della segreteria ispettoriale e la segretaria è responsabile della sua sistemazione. Sono in corso i lavori per il rinnovamento della sede ispettoriale, che includono anche l'ordinamento di un locale per la documentazione archivistica.

Conclusioni

La preparazione della bibliografia salesiana in sloveno ha mostrato molte caratteristiche che hanno segnato la presenza salesiana e l'attività delle istituzioni salesiane in questo ambiente. È possibile constatare che non è mai esistita la seria volontà di ordinare una biblioteca centrale in cui fossero raccolte anche tutte le pubblicazioni di ambito salesiano, curate o pubblicate dai salesiani stessi o da altri autori. Perciò, per raccogliere informazioni, sono state più utili la Biblioteca Nazionale Slovena e la Biblioteca del Seminario di Ljubljana, dove si possono trovare anche tutte le annate del periodico *Bollettino Salesiano* (pubblicato regolarmente dal 1904) e del notiziario ispettoriale *Med brati* [Tra i confratelli], pubblicato dal 1974. Nessuna delle biblioteche delle istituzioni salesiane sorte negli ultimi decenni è compresa nel sistema bibliotecario nazionale. Un aiuto per cercare informazioni è stato l'Archivio diocesano di Ljubljana, dove nell'ufficio dell'ordinariato sono raccolti dei documenti con cui vennero dati gli *imprimatur* alle singole pubblicazioni. Alcuni censori con le loro osservazioni nella lettura dei testi hanno richiamato l'attenzione sulle loro lacune. Da quando, a

⁵³ Cf M. IMPERL, *La presenza delle Figlie di Maria Ausiliatrice...*, pp. 379-391. Sono grato a S. Marija Žibert, segretaria ispettoriale, per avermi fornito le informazioni usate in questa relazione.

causa del gran numero di pubblicazioni nel decennio prima della Seconda Guerra Mondiale, l'ordinariato diocesano di Ljubljana permise ai salesiani di avere per le loro pubblicazioni il proprio censore, ci sono ancora meno informazioni sulla stampa salesiana.

Una valutazione analoga si può notare riguardo alla ricerca programmatica di temi di ambito salesiano, storia compresa, da parte dei salesiani. Finora vi hanno dedicato un'attenzione più mirata due membri della comunità: Valter Dermota e Tone Ciglar. Per preparare delle analisi storiche i maggiori incoraggiamenti sono derivati da occasioni varie, in cui le comunità o l'ispettoria hanno celebrato vari giubilei. Nel 2001, quando i salesiani celebrarono il centenario della loro attività tra gli Sloveni, uscirono la descrizione di tutte le istituzioni e le biografie dei salesiani ormai deceduti. Tra i singoli finora godettero di maggior attenzione i salesiani che si occuparono di musica (Jerko Gržinčič, France Cigan, Silvester Mihelič); qui diede un contributo notevole il salesiano Štefan Alojzij Ferenčak. Pensiamo che il lavoro svolto in tale occasione abbia segnato l'inizio di una più programmatica e anche sistematica raccolta di materiale, che ha mostrato il ricordo della comunità salesiana tra gli Sloveni. L'ispettoria ha un proprio archivio storico dove viene raccolto, conservato e sistemato il materiale che riguarda le attività dei salesiani nell'ambiente sloveno.